

---

## Il papa: diventare santi lavorando

**Autore:** Miriam Iovino

**Fonte:** Città Nuova

**Francesco ha inviato un videomessaggio ai partecipanti alla 48esima edizione della Settimana sociale dei cattolici italiani, ammonendo: “Nel mondo del lavoro, la comunione deve vincere sulla competizione!”. Pubblichiamo il testo integrale del discorso, da Vatican.va.**

«Cari fratelli e sorelle, saluto cordialmente tutti voi che partecipate alla [48ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani](#), convocata a Cagliari. Rivolgo il mio saluto fraterno al **Cardinale Gualtiero Bassetti, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana**, ai Vescovi presenti, all'**Arcivescovo Filippo Santoro**, ai membri del Comitato Scientifico e Organizzatore, ai delegati delle diocesi italiane, ai rappresentanti dei movimenti e delle associazioni legate al lavoro e a tutti gli invitati. Vi riunite sotto la protezione e con l'esempio del **Beato Giuseppe Toniolo, che nel 1907 promosse le Settimane Sociali in Italia**. La sua testimonianza di laico è stata vissuta in tutte le dimensioni della vita: spirituale, familiare, professionale, sociale e politica. Per ispirare i vostri lavori, vi propongo un suo insegnamento. «Noi credenti – scriveva – sentiamo, nel fondo dell'anima, [...] che chi definitivamente recherà a salvamento la società presente non sarà un diplomatico, un dotto, un eroe, bensì un santo, anzi una società di santi» (Dal saggio *Indirizzi e concetti sociali*). Fate vostra questa “memoria fondativa”: **ci si santifica lavorando per gli altri**, prolungando così nella storia l'atto creatore di Dio. Nelle Scritture troviamo molti personaggi definiti dal loro lavoro: il seminatore, il mietitore, i vignaioli, gli amministratori, i pescatori, i pastori, i carpentieri, come San Giuseppe. Dalla Parola di Dio emerge un mondo in cui si lavora. Il Verbo stesso di Dio, Gesù, non si è incarnato in un imperatore o in un re ma «spogliò sé stesso assumendo la condizione di servo» (*Fil 2,7*) per condividere la nostra vicenda umana, inclusi i sacrifici che il lavoro richiede, al punto da essere noto come falegname o figlio del falegname (cfr *Mc 6,3*; *Mt 13,55*). Ma c'è di più. Il Signore chiama mentre si lavora, come è avvenuto per i pescatori che Egli invita per farli diventare pescatori di uomini (cfr *Mc 1,16-18*; *Mt 4,18-20*). Anche i talenti ricevuti, possiamo leggerli come doni e competenze da spendere nel mondo del lavoro per costruire comunità, comunità solidali e per aiutare chi non ce la fa. Il tema di questa Settimana Sociale è «**Il lavoro che vogliamo: libero, creativo, partecipativo e solidale**». Così nell'Esortazione apostolica [Evangelii gaudium](#) ho voluto definire il lavoro umano ([n. 192](#)). Grazie per avere scelto il tema del lavoro. «**Senza lavoro non c'è dignità**»: lo ripeto spesso, ricordo proprio [a Cagliari nel 2013](#), e [lo scorso maggio a Genova](#). Ma **non tutti i lavori sono "lavori degni"**. Ci sono lavori che umiliano la dignità delle persone, quelli che nutrono le guerre con la costruzione di armi, che svendono il valore del corpo con il traffico della prostituzione e che sfruttano i minori. Offendono la dignità del lavoratore anche il lavoro in nero, quello gestito dal caporalato, i lavori che discriminano la donna e non includono chi porta una disabilità. **Anche il lavoro precario è una ferita aperta per molti lavoratori**, che vivono nel timore di perdere la propria occupazione. Io ho sentito tante volte questa angoscia: l'angoscia di poter perdere la propria occupazione; l'angoscia di quella persona che ha un lavoro da settembre a giugno e non sa se lo avrà nel prossimo settembre. Precarietà totale. Questo è immorale. Questo uccide: uccide la dignità, uccide la salute, uccide la famiglia, uccide la società. Il lavoro in nero e il lavoro precario uccidono. Rimane poi la preoccupazione per i lavori pericolosi e malsani, che ogni anno causano in Italia centinaia di morti e di invalidi. Un momento della manifestazione degli operatori del call center della Wind Tre di Genova, dopo che la nuova azienda nata dalla fusione dei due operatori telefonici ha dichiarato di voler esternalizzare i call center. ANSA/LUCA ZENNARO La dignità del lavoro è la condizione per creare lavoro buono: bisogna perciò difenderla e promuoverla. Con l'Enciclica [Rerum novarum](#) (1891) di Papa [Leone XIII](#), la Dottrina sociale della Chiesa nasce per difendere i lavoratori dipendenti dallo sfruttamento, per combattere il lavoro minorile, le giornate lavorative di 12 ore, le insufficienti condizioni igieniche delle

---

fabbriche. Il mio pensiero va anche ai disoccupati che cercano lavoro e non lo trovano, agli scoraggiati che non hanno più la forza di cercarlo, e ai sottoccupati, che lavorano solo qualche ora al mese senza riuscire a superare la soglia di povertà. A loro dico: **non perdetevi la fiducia. Lo dico anche a chi vive nelle aree del Sud d'Italia più in difficoltà.** La Chiesa opera per un'economia al servizio della persona, che riduce le disuguaglianze e ha come fine il lavoro per tutti. La crisi economica mondiale è iniziata come crisi della finanza, poi si è trasformata in crisi economica e occupazionale. La crisi del lavoro è una crisi ambientale e sociale insieme (cfr Ene. [Laudato si', 13](#)). Il sistema economico mira ai consumi, senza preoccuparsi della dignità del lavoro e della tutela dell'ambiente. Ma così è un po' come andare su una bicicletta con la ruota sgonfia: è pericoloso! La dignità e le tutele sono mortificate quando il lavoratore è considerato una riga di costo del bilancio, quando il grido degli scartati resta ignorato. A questa logica non sfuggono le pubbliche amministrazioni, quando indicano appalti con il criterio del massimo ribasso senza tenere in conto la dignità del lavoro come pure la responsabilità ambientale e fiscale delle imprese. **Credendo di ottenere risparmi ed efficienza, finiscono per tradire la loro stessa missione sociale al servizio della comunità.** Tra tante difficoltà non mancano tuttavia **segni di speranza.** Le tante buone pratiche che avete raccolto sono come la foresta che cresce senza fare rumore, e ci insegnano due virtù: servire le persone che hanno bisogno; e formare comunità in cui la comunione prevale sulla competizione. **Competizione: qui c'è la malattia della meritocrazia...** E' bello vedere che l'innovazione sociale nasce anche dall'incontro e dalle relazioni e che non tutti i beni sono merci: ad esempio la fiducia, la stima, l'amicizia, l'amore. Nulla si anteponga al bene della persona e alla cura della casa comune, spesso deturpata da un modello di sviluppo che ha prodotto un grave debito ecologico. L'innovazione tecnologica va guidata dalla coscienza e dai principi di sussidiarietà e di solidarietà. Il robot deve rimanere un mezzo e non diventare l'idolo di una economia nelle mani dei potenti; dovrà servire la persona e i suoi bisogni umani. Il Vangelo ci insegna che **il Signore è giusto anche con i lavoratori dell'ultima ora, senza essere lesivo di ciò che è «il giusto» per i lavoratori della prima ora** (cfr Mt 20,1-16). La diversità tra i primi e gli ultimi lavoratori non intacca il compenso a tutti necessario per vivere. È, questo, il **"principio di bontà"** in grado anche oggi di non far mancare nulla a nessuno e di fecondare i processi lavorativi, la vita delle aziende, le comunità dei lavoratori. Compito dell'imprenditore è affidare i talenti ai suoi collaboratori, a loro volta chiamati non a sotterrare quanto ricevuto, ma a farlo fruttare al servizio degli altri. **Nel mondo del lavoro, la comunione deve vincere sulla competizione!** Voglio augurarvi di essere un "lievito sociale" per la società italiana e di vivere una forte esperienza sinodale. Vedo con interesse che toccherete problemi molto rilevanti, come il superamento della distanza tra sistema scolastico e mondo del lavoro, la questione del lavoro femminile, il cosiddetto lavoro di cura, il lavoro dei portatori di disabilità e il lavoro dei migranti, che saranno veramente accolti quando potranno integrarsi in attività lavorative. Le vostre riflessioni e il confronto possano tradursi in fatti e in un rinnovato impegno al servizio della società italiana. Alla grande assemblea della Settimana Sociale di Cagliari assicuro il mio ricordo nella preghiera e, mentre chiedo di pregare anche per me e per il mio servizio alla Chiesa, invio di cuore a tutti voi la Benedizione Apostolica».